

CASTELSANGIOVANNI - La Festa Granda ha coinvolto tutti i cittadini. I ragazzi del Marcora hanno disegnato un'etichetta ad hoc per celebrare la giornata



La 64esima adunata provinciale

CASTELSANGIOVANNI - Castelsangiovanni ha scritto un'altra gioiosa pagina della grande storia alpina. Nella città capoluogo della Valtidone ieri l'adunata provinciale delle penne nere, 64ª Festa Granda, ha dato modo a questo glorioso corpo di mostrare tutto il proprio bagaglio fatto di grande umanità, tradizione e di un pizzico di folklore mai disgiunti da quelli che sono i valori di cui gli alpini da sempre si fanno portabandiera: la solidarietà e la dignità. A loro tutta la città si è stretta in un forte e affettuoso abbraccio che per il secondo anno consecutivo, lo scorso anno la Festa Granda si tenne a Pianello, l'intera Valtidone ha tributato ai suoi amatissimi alpini. A coronare il successo della manifestazione ci ha pensato un sole che, proprio come recita l'inno degli alpini "là dove benigno irradia il sol", ieri ha baciato un'affollatissima piazza XX Settembre dove in mattinata si è tenuta la cerimonia che ha concluso la tre giorni iniziata lo scorso venerdì. Tra i momenti centrali c'è stata la messa, durante la quale monsignor Angelo Bazzari, terzo successore di don Carlo Gnocchi nonché presidente della Fondazione a lui dedicata, ha ricordato le parole del suo predecessore. «Gli alpini, che don Gnocchi definiva stoffa di eroi - ha detto il sacerdote presente ieri a Castelsangiovanni - sono in grado di dare all'eroico la veste di ordinarietà». Monsignor Bazzari, originario di Pecorara destinatario in passato del premio Solidarietà per la Vita Santa Maria del Monte, ha ricordato l'amore di don Gnocchi per i bambini e ha tracciato un parallelo con le vicende attuali. «Le foto dell'oggi di quel bambino sulla spiaggia - ha detto riferendosi al bimbo siriano, Aylan, morto affogato mentre tentava di scappare con la famiglia dalla guerra a bordo di un barcone - si legano alle immagini di ieri, come quelle del bimbo nel ghetto di Varsavia, per arporne la nostra coscienza e spingerci a fare il bene. La Fondazione don Gnocchi -

ha proseguito il sacerdote - non fa altro che imparare alla cattedra degli alpini per cui fare il bene non è un momento, ma il succo della loro storia». La messa è stata officiata insieme al cappellano degli alpini di Piacenza don Stefano Garilli e al parroco di Castello monsignor Lino Ferrari. Du-

rante la messa sono stati portati all'altare, tra gli altri, il cappello alpino «come attenzione alle guerre che ancora sono in corso» e la stella alpina «che guarda sempre in cielo, indicando la direzione cui volgere lo sguardo». Prima della messa una moltitudine di penne nere in arrivo di una venti-

na di province e da ben 84 differenti sezioni (tra cui tutte quelle piacentine) ha sfilato lungo corso Matteotti, tra le ali di una folla che ha applaudito il loro passaggio scandendo i motti alpini tra cui: "l'onore degli alpini è fatto di opere, non di chiacchiere".

Mariangela Milani



L'adunata provinciale delle penne nere ha colorato le strade di Castelsangiovanni



Ora la "stecca" è passata a Bobbio

Il sindaco Fontana: «Coraggio e fierezza. Siete il volto bello dell'Italia»

CASTELSANGIOVANNI - La giornata che ieri a Castelsangiovanni ha chiuso la tre giorni alpina è stata suggellata dal passaggio di consegne tra la città valtidonese e la città capoluogo della Valtrebbia, e cioè Bobbio, che nel 2016 ospiterà la 65ª edizione della Festa Granda. Al sindaco Roberto Pasquali e al capogruppo delle penne nere bobbiesi Giuseppe Manfredi è stata quindi consegnata la stecca alpina. Prima ancora il sindaco di Castello Lucia Fontana ha ringraziato gli alpini, ma anche le associazioni che hanno dato una mano alla buona riuscita di questa festa che ieri ha riu-

nito migliaia di persone in piazza XX Settembre. «Dove ci sono fango e macerie - ha ricordato il sindaco di Castello - gli alpini ci sono per assicurare il loro aiuto, ma ci sono anche nella quotidianità di tutti i giorni. Siete il volto bello dell'Italia in cui tutti vogliamo riconoscerci. Siete l'esempio della fierezza e del coraggio che riuscite a trasmetterci. Auguro - ha proseguito - che Bobbio il prossimo anno possa vivere le stesse emozioni forti che noi oggi qui abbiamo potuto vivere grazie a voi, che suscite amore sincero in chi vi guarda, riuscendo in questo modo a scaldare i cuori

delle persone». Il capogruppo della sezione locale, Graziano Zoccolan, ha portato sul palco allestito in piazza XX Settembre il saluto di tutte le penne nere, sono circa 150 gli iscritti alla sezione castellana, ai partecipanti. «Grazie cari amici, grazie a tutti voi per aver gremito questa piazza» ha detto il capogruppo. La festa a Castello ha avuto anche qualche ospite d'eccezione come il vice presidente nazionale Ana Fabrizio Pighin il quale ha reso omaggio ai "veci", i decani alpini i quali hanno sfilato in corteo a bordo di alcuni mezzi militari. «Siete la nostra memoria storica - ha sot-

tolineato Pighin - tenete duro perché solo voi potete spiegarci davvero cosa è una guerra, affinché non si ripetano più». Pighin ha invitato tutte le penne nere a «far conoscere ai nostri ragazzi il tricolore e quale è il suo significato». Castello ha ospitato ieri anche alcuni membri del direttivo nazionale tra cui il consigliere Mauro Azzi e il revisore Roberto Migli insieme al generale Roberto Vecchio, i quali hanno portato l'omaggio dell'Ana nazionale. Roberto Lupi, presidente di Ana Piacenza, ha ringraziato invece tutti i sindaci, le autorità, la moltitudine di associazioni

che hanno preso parte all'evento di ieri e «i tanti alpini che hanno messo l'anima nell'organizzazione di questa festa». Come sempre la Festa Granda è stata anche l'occasione per dimostrare quanto gli alpini siano solidali nei fatti, più che con le parole. Al termine della messa la Fondazione Arturo Govoni (tra i fondatori della sezione piacentina) ha consegnato un contributo di mille euro all'Istituto Superiore Casali i cui studenti si sono subito messi al lavoro per dare una mano ai volontari della Pro loco impegnati ai fornelli.

Mar mil

Luigi Tassi, 101 anni sempre in prima fila

Il decano, medico della divisione cuneese: «Meraviglioso essere coi miei alpini»

CASTELSANGIOVANNI - «L'anno prossimo sarò anche a Bobbio». Luigi Tassi, 101 anni e un cappello con la penna portati con orgoglio, eleganza e disinvoltura, è forse l'emblema di quanto lo spirito alpino celebri sé stesso con un occhio sempre rivolto al domani. Ieri a Castelsangiovanni per l'ennesima volta Tassi, ex medico della divisione alpina Cuneense, non ha voluto mancare a quello che per lui è un appuntamento fisso. «All'inizio non volevo venire - dice - ma poi ho voluto farcela anche quest'anno e il prossimo sarò anche a Bobbio perché è bello, anzi meraviglioso, essere sempre qui con i miei amici alpini». Tassi è uno dei decani delle penne nere piacentine. «Nel 1942 mi mandarono in guerra in Russia - ricorda - e lì finii per essere fatto prigioniero». Tassi, che era medico alpino, ritornò a casa solo dopo 4 anni e cioè nel 1946. «Partii con un carro merci da Odesa - ricorda - con cui tornai in Italia dopo un mese di viaggio». Per 40 anni fu medico a



Rottofreno. Il cappello alpino Luigi Tassi lo ha indossato ieri, ancora una volta, per ricordare a tutti cosa voglia dire la parola guerra ma anche cosa voglia dire avere la capacità di guardare al domani. «Ci ha raccontato della tragica ritirata di Russia - ha detto il sindaco Lucia Fontana - guardando a lui ho l'esempio concreto del significato delle pa-



role coraggio e fierezza». Ieri tutta la città si è vestita del tricolore per salutare l'arrivo degli alpini. Anche i commercianti hanno fatto la loro parte vestendo le vetrine chi con bandiere, chi con vecchie foto di guerra, chi con vecchie edizioni della Domenica del Corriere che raccontavano le gesta alpina e chi con manichini vestiti alla maniera alpina. Tanti

hanno abbellito le vetrine con palloncini e coriandoli tricolori. A dare un tocco di folklore erano presenti anche alcuni muli che hanno chiuso il passaggio dell'applauditissimo corteo animato dalla presenza, tra gli altri, della banca musicale Carlo Vignola di Agazzano e della fanfara di Pontedello che nel pomeriggio si è esibita con le majorettes.



Ad animare la messa in piazza XX Settembre ci ha pensato invece il coro alpino Valtidone che ha chiuso la celebrazione con una commovente interpretazione de "Il Signore delle cime". «I momenti difficili che stiamo attraversando - ha sottolineato il presidente della Provincia Francesco Rolleri - possono essere superati ispirandoci a valori che gli

Luigi Tassi, 101 anni, non ha mancato al raduno indossando con orgoglio il cappello alpino: «L'anno prossimo sarò a Bobbio».

alpini incarnano che sono quelli della solidarietà, dell'unità e del coraggio in grado di farci affrontare le sfide che il nostro Paese ha di fronte a sé». Al corteo lungo le vie della città in mattinata ha preso parte anche il sottosegretario Paola De Micheli. Tra gli stand allestiti per l'occasione uno, sotto ai portici del palazzo comunale, è stato utile per distribuire le maglie con il logo della Festa Granda, realizzato dagli studenti del liceo Volta che raffigura un cappello alpino con sullo sfondo il palazzo comunale e la Collegiata di Castello. I ragazzi dell'Istituto Superiore Marcora hanno invece coniato un'etichetta di vino apposta per l'adunata provinciale, anch'essa distribuita ieri insieme ad alcune medagliette da giovani figuranti in veste contadina. Al termine i volontari della Pro loco hanno offerto a tutti un pranzo in piazza XX Settembre, insieme anche ai volontari delle restanti associazioni che hanno allestito gazebo per accogliere i visitatori.

Mar mil